

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Oggi, Olle, chiesa di San Giovanni Battista, ore 16: Archivio diocesano "Memorie d'inchiesta". Lunedì 13, Andora, chiesa di Santa Matilde, ore 21: "Verso Gerusalemme. Parola ed Eucaristia", laboratorio della fede. Martedì 14: San Vero. Alessio, chiesa di Sant' Ambrogio, ore 20.45: Azione Cattolica. "Lettura continua del Vangelo". Sabato 18, Albenga, seminario diocesano, ore 10: ritiro spirituale. Domenica 19: Andora, chiesa del Cuore Immacolato di Maria, ore 10.15 e 12: concerto di campane a cura dell'Associazione Genova Carillons. Imperia, Monastero di Santa Chiara, ore 14.30: Agesci e Azione Cattolica "Insieme si fa!", relatrice Norma Spadavecchia (pedagogista). Salea d'Albenga, oratorio dei Santi Giacomo e Filippo, ore 15: "I colori ritrovati", guida al restauro degli affreschi. Genova, ore 9: Rinnoveramento nello Spirito "Convocazione regionale".



Imperia, Locanda del Buon Samaritano: pranzo con i poveri 2022

Lo sviluppo negli anni Ottanta della Caritas diocesana e la recente riorganizzazione

Opere segno suggerite dai bisogni del territorio

DI ALESSIO ROGGERO

La Caritas Diocesana di Albenga-Imperia, negli anni '80 e '90, ha avviato molte "opere segno". Ad Albenga è stato aperto lo sportello del Centro di Ascolto Caritas e l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse è stato uno strumento utile per conoscere meglio la situazione del territorio. Sono stati anni di immigrazione. La piana di Albenga, dove sono presenti numerose aziende agricole, era vista da molti immigrati, specialmente del Nord Africa, come ricca di opportunità per trovare un lavoro che non richiedesse troppe qualifiche. A questi lavoratori "extra-comunitari" (tutti uomini) molti guardavano con diffidenza, in alcuni casi con ostilità. I volontari del nuovo Centro di Ascolto Caritas si impegnavano invece nel dare loro consulenza e nell'offrire gli aiuti di prima emergenza: alimenti e vestiario (con i servizi di Distribuzione Viveri e Guardaroba), alloggio di emergenza (il Dormitorio di prima accoglienza in Piazza Fraudera con il servizio mensa per gli ospiti), l'alloggio per i lavoratori in cerca di abitazione (il Dormitorio di seconda accoglienza a Campochiesa d'Albenga). Nello stesso tempo, l'Ufficio Caritas organizza incontri con le comunità parrocchiali per promuovere lo "stile Caritas", cercare volontari per il Centro di Ascolto e i servizi attivi e incoraggiare la nascita di gruppi Caritas Parrocchiali. Inoltre, la Caritas curava la formazione dei volontari con appositi cicli di incontri. Negli stessi anni, presso la chiesa di Cristo Re a Imperia era operativo un Centro di Ascolto e Servizi (distribuzione viveri,

vestiario, dormitorio), mentre a Civezza, qualche anno dopo, apre "Casa Madre Ada" per accogliere le donne con bambini che cominciavano ad arrivare in Italia. Il contributo dei fondi messi a disposizione da Caritas Italiana è stato fondamentale per rendere possibile queste "opere segno", a cui va aggiunta la "Casa della Carità" in Via Berio a Imperia. L'edificio è stato costruito a partire da un'unità immobiliare e su un appezzamento di terreno donati dalla Parrocchia di San

Giovanni Battista e, dal 22 dicembre 2016, appartiene alla Diocesi di Albenga-Imperia. Il vescovo diocesano monsignor Guglielmo Borghetti, nel marzo 2017, ha assegnato alla struttura il nuovo nome di "Locanda del Buon Samaritano". In esso operano in convenzione l'Associazione Santa Teresa (Centro di Ascolto, servizio mensa e docce) e "Casa Madre Ada". Il triennio 2015/2018 vede la Caritas Diocesana coinvolta in un processo per appropriazione indebita, che si chiude con l'assoluzione da tutte le accuse, tranne don Renato Rosso; a lui viene riconosciuto l'assenza di dolo per i reati contestati, tranne per uno dove essendoci dolo viene condannato a 8 mesi (pena sospesa). Nel 2021, si conclude un ciclo di riorganizzazione e risanamento, e i responsabili dell'Ufficio Caritas Diocesana possono esprimersi in termini positivi: «Dopo sei anni dalla riunione del Consiglio Direttivo della Caritas diocesana, che aveva fotografato la situazione dell'Ufficio Caritas mediante la compilazione di un questionario, il 13 dicembre 2021 ai membri del Direttivo è stato chiesto di compilare il medesimo questionario. Con grande soddisfazione la nuova fotografia è stata ampiamente positiva, a conferma del buon lavoro svolto». Si possono quindi rilanciare gli obiettivi per il futuro: «L'Ufficio Caritas dovrà mettere il lavoro di rete tra gli obiettivi da raggiungere nei prossimi anni, insieme alla preghiera e la lettura della Parola di Dio, la formazione del volontariato, l'educazione all'ascolto non superficiale del fratello nel bisogno, la promozione di uno stile evangelico e comunitario di carità, che tocca anche il cambio degli stili di vita». (4. Fine)

SOLIDARIETÀ

Colletta alimentare

Quest'anno la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sarà sabato, 18 novembre 2023. Sono 14.000 i supermercati d'Italia aderenti all'iniziativa. I prodotti che gli organizzatori suggeriscono di acquistare per il Banco Alimentare sono: olio, verdure o legumi in scatola, polpa o passata di pomodoro, tonno o carne in scatola, alimenti per l'infanzia. L'iniziativa prevede la presenza di volontari presso i punti vendita aderenti. L'obiettivo è sensibilizzare la società civile sul problema della povertà, secondo il principio educativo "Condividere i bisogni per condividere il senso della vita". (A.R.)



Giornata dei poveri

È stata inaugurata sabato 11 novembre la mostra fotografica "La bellezza della Carità" a cura dei volontari dei Centri di Ascolto e Servizi. Con ingresso gratuito, si può visitare ad Albenga presso la sede dell'Ucai in Piazza dei Leoni fino a domenica 19, quando si celebrerà la Giornata mondiale dei Poveri: a Pietra Ligure, chiesa di S.S. del Soccorso, alle 12.30 "Pranzo con i poveri" e alle 18 Messa celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti, presidente della Caritas Diocesana.

LA RIFLESSIONE

Catturati dall'oggi senza speranza per dopo la morte

DI GUGLIELMO BORGHETTI *

Nell'Otello verdiano il perfido alfiere Jago non esita a cantare: «La Morte è il Nulla / e vecchia fola il Ciel» (Atto II, Scena II). Dunque siamo pellegrini verso il nulla o verso la Gerusalemme del cielo? Il Nulla ci attende e ci fagocita? Che ne sarà di noi? Nella riflessione della scorsa settimana ci siamo appoggiati ad alcune considerazioni di Sergio Quinzio che rilevano l'afasia che da anni ha colpito non solo la riflessione sistemica, ma soprattutto la predicazione sull'escatologia cristiana, sui "novissimi". Sviluppiamo un poco, in senso costruttivo, qualche riflessione ulteriore che ci aiuti a fissare il punto chiaro della nostra fede. Persino il pensiero più "laico" circa le realtà ultime è oggi ormai spalmato e assorbito nella tecnologia: secondo il futurologo Kurzweil entro pochi anni saremo immortali grazie a genetica e nanotecnologia. Non c'è scampo però: tutti prima o poi veniamo colti dal dubbio se la morte ci porti al nulla o a una vita nuova. L'alternativa è questa: alla fine il nulla o la risurrezione dai morti? Sarebbe, a mio avviso, molto salutare che la riflessione sulla morte fosse orientata da questa netta alternativa: o...! Quante soluzioni intermedie, apparentemente tranquille e rasserenanti affiorano: "scompare nella natura", "sopravvivere nei discendenti", avere "sempre nuove reincarnazioni", karma e autoreddenzione, nirvana con la relativizzazione della storia, la combinazione tra migrazione delle anime e la teoria dell'evoluzione (R. Steiner), eutanasia attiva, suicidio assistito, desiderio di spegnersi... o addirittura rimuovere e dimenticare il problema della morte e del dopo morte. Queste soluzioni intermedie e apparenti sono indifendibili e totalmente insoddisfacenti. O la risurrezione o l'inesorabile nulla. Se la risposta è nulla dobbiamo accettare che le grandi domande dell'esistenza umana restino per sempre senza risposta e anche che le persone che sono state barbaramente uccise o abbiano subito violenze e cancellate dalla storia non riceveranno mai più indietro la loro vita e il loro onore. Arriviamo così al dunque: come stanno le cose dopo? Ci pensiamo il meno possibile concentrandoci su un presente in permanente estensione, riuscendo in un sol colpo a cancellare anche le prospettive sul futuro - defuturizzazione - impegnati come siamo a ripetere questo vivere sempre uguale a se stesso in una tragica monotonia. Solo con la risurrezione di Gesù si ha una risposta soddisfacente alle domande di senso odierno sulla fine della vita e sulla sorte ultraterrena. A sentire certe omelie o catechesi si ha l'impressione che si proceda a tastoni nel buio, per tentativi e ipotesi più che per la certezza che viene dalla fede in Cristo Signore. Solo con la risurrezione di Gesù si ha una risposta soddisfacente alle domande di senso odierno sulla fine della vita e sulla sorte ultraterrena. La risposta cristiana alle perplessità dell'uomo contemporaneo è una e una sola: Gesù Cristo risorto! Nella sua "pasqua" sta il fondamento ed è contenuta la risposta: una "speranza certa" (San Francesco d'Assisi) della gloriosa risurrezione futura di tutti coloro che sono di Cristo. Sarà una risurrezione a immagine di quella di Cristo stesso. Questo è il contenuto della speranza cristiana. Per questo il Credo niceno-costantinopolitano solennemente afferma: "(Gesù Cristo) Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine... aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen". (2. Fine)

* vescovo

cosa ti sei perso
di Gian Maria Zavattaro

Guerra tra Hamas e Israele. L'umanità da salvare

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

L'umanità da salvare. L'assalto di Hamas ai kibbutz è durato 10 ore di ferocia e bestialità: immagini così spaventose da vietarne la diffusione che provengono dalle telecamere dei kibbutz e - volutamente - dalle bodycam dei terroristi. Autentico distillato di Male. A Gaza ci sono 120 neonati in incubatrice, settanta dei quali incapaci di respirare da soli: sono "assoluti inermi", non respirano autonomamente, «figli di palestinesi come le piccole vittime dei kibbutz lo erano di ebrei». Assurda la loro morte, anche in una logica di guerra. Sarebbe «pura vendetta lasciare morire i neonati di Gaza come i figli di Israele volutamente massacrati». Se Israele mettesse in salvo almeno quelle creature non sarebbe perdono, ma al-

meno un principio di pietà. (M. Corradi, p.1; 25.10.23)

Una generazione in ricerca. Ogni domenica di ottobre Paola Bignardi ha scritto del mondo giovanile, avvalendosi dell'indagine dell'Istituto Toniolo. I temi trattati: 1) Ascoltare i giovani e provare a capire il senso delle relazioni e del presente. 2) Dove sei Dio? Vorrei incontrarti: domanda (non vista) dei giovani. L'attesa di autenticità oltre una proposta religiosa che non coinvolge. 3) Domande senza una risposta, ma per i giovani il primo enigma è Dio. Inquieti sul futuro, generosi e tutt'altro che indifferenti. 4) Domanda d'autenticità e interesse per le persone che merita ascolto. Accogliente, vicina semplice, gioiosa: così i giovani sognano la "loro" Chiesa. 5) Con percorsi personali si raggiunge Dio: interroghiamo sulla qualità delle proposte delle nostre comunità. Tra sapienza e fede lo sguardo che rivela. Il filosofo R. Revello (Uno sguardo che sal-

va, ed. Meltemi) indaga sulla relazione fra vedere, credere, conoscere e si confronta con tre pensatori del 900 Weil, Florenskij, Corbin. Scrive S. Weil: «Una delle verità fondamentali del cristianesimo, oggi misconosciuta è che lo sguardo è ciò che salva». Guardare è badare (garder), sorvegliare, custodire (prendre en garde), fare attenzione (prendre garde): «guardando veglio, (mi) risveglio, sono in rapporto con il mondo non con l'oggetto». Revello vede un collegamento con le opzioni di vita religiose: per Weil lo sguardo significa abbracciare il cristianesimo restando sulla soglia della chiesa catto-

Giovani: una generazione in ricerca; Revello: lo sguardo della fede; Aitmatov: "Il primo maestro"; Sinodo: esige scelte essenziali; preghiera e digiuno armi di pace

lica; per Florenskij penetrare la fede ortodossa; per Corbin trovare punti di contatto fra le varie religioni. (R. Righetto, p.22; 03.10.23)

L'arte di scegliere che può cambiare la vita. Quando scegliamo o decidiamo spesso procrastiniamo, lottiamo nell'incertezza, ma nella nostra vita ci sono "virate improvvisi": istanti in cui diviene chiaro ciò che veramente vogliamo. Emblematico è il romanzo di Tschingis Aitmatov (Il primo maestro): una bambina all'imbrunire torna a casa nel Kirghizistan, porta sulle spalle un sacco di melma combustibile per scaldarsi. Nel villaggio è arrivato un giovane maestro che fa scuola in una baracca e al primo incontro le ha sorriso. La bambina torna indietro, lascia il sacco davanti alla scuola: dono che è desiderio fortissimo di imparare e studiare, scelta che è prendere posizione verso la sua stessa vita. (L. Ginzburg, Agorà III; 13.10.23)

Il gusto sinodale. «Insegnaci Signore a imbarcarci nel viaggio di questo giorno che comincia, portando in cuore la disponibilità e lo stupore dei veri viaggi. Insegnaci che la sapienza del cammino esige scelte essenziali, invece della sonnambula tentazione di accumulare e che le strade che si aprono davanti a noi si calcano meglio quando siamo capaci di leggerezza...» Dacci il gusto sinodale del distante, dell'inedito e del diverso. (J. Tolentino Mendonça, p.1; 14.10.23)

Pace e coraggio di scelte nuove: preghiera e digiuno. «Pace! È quello che chiediamo». Gesù ci ricorda che certi spiriti si combattono "solo con la preghiera e il digiuno". Il digiuno: «dalla passività, dall'abitudine alla violenza, dai pregiudizi, da qualsiasi connivenza». La preghiera: «piangere con chi piange, asciugare le lacrime di persone costrette a vivere l'orrore della violenza». (M.M. Zuppi, p.1; 17.10.23)